

Giovedì 13 febbraio 1997

in Italia

l'Unità pagina 9

LA SCUOLA DEL DUEMILA

Università di Bologna: scontri tra studenti e Cc

ROMA. Un nuovo «patto formativo»: una sorta di contratto da sottoscrivere consensualmente tra studenti, docenti e genitori. È la proposta che il ministero dell'Istruzione offre alla discussione delle organizzazioni giovanili, professionali, sindacali e dei genitori. Il tanto atteso Statuto delle studentesse degli studenti non è più una bozza, ma una proposta articolata in sette punti ed accompagnata da cinque «principi» che dovranno presiedere alla revisione del Regio decreto del 1925, l'obsoleta normativa sulla disciplina nelle scuole secondarie superiori.

Non si boccia per la condotta

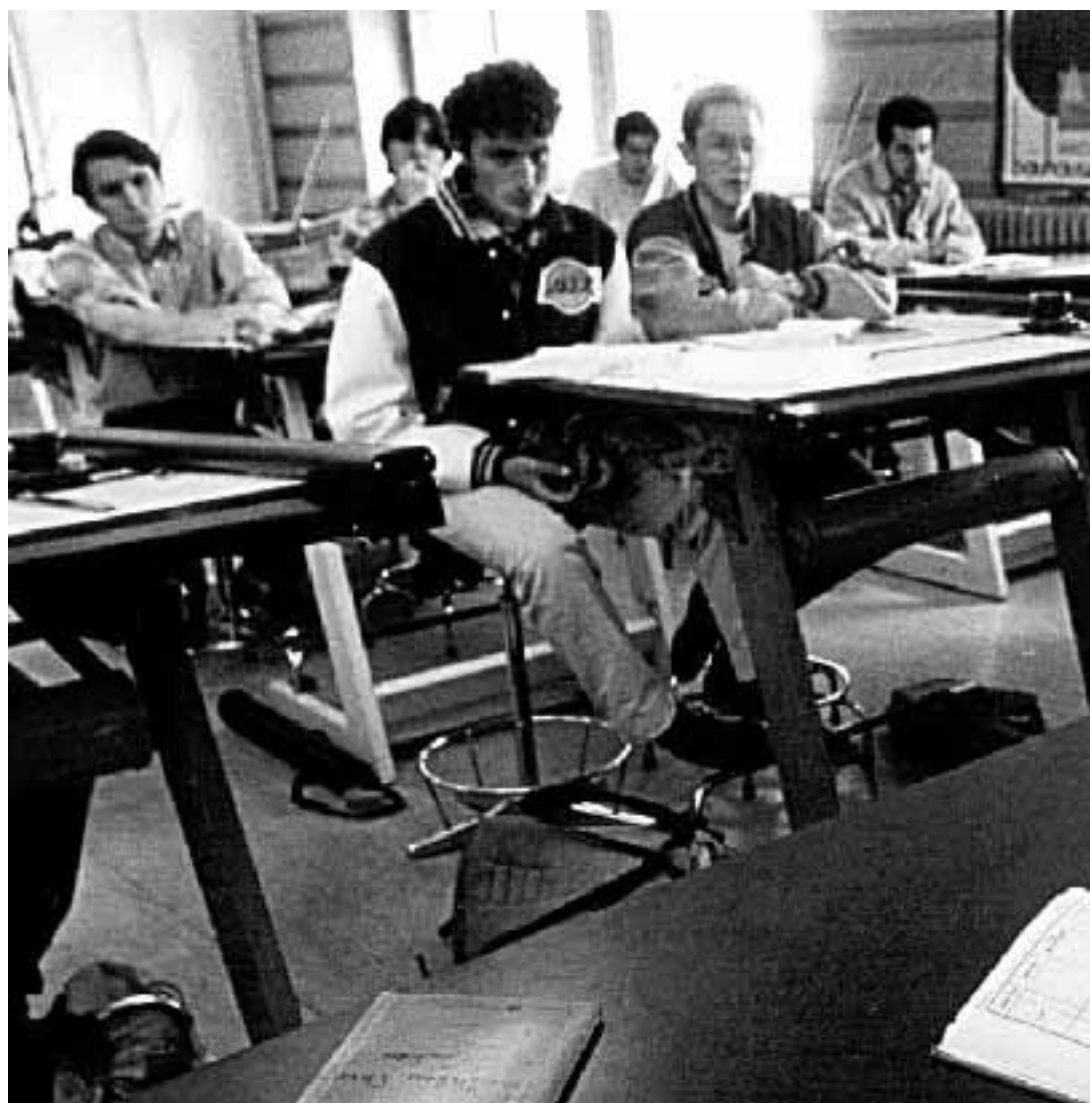
Si potrà essere bravi ma indisciplinati, il sette in condotta non potrà più essere sinonimo di bocciatura. I nuovi principi che presiederanno la vita scolastica separano, infatti, nettamente la valutazione dei comportamenti da quella del profitto. Saranno le singole scuole, con propri regolamenti, ad individuare i comportamenti degni di essere sanzionati. Ma gli studenti avranno garantito il diritto alla difesa, nessuno potrà essere punito prima di essere stato chiamato a giustificarsi e, a sua difesa, «l'imputato» potrà chiamare a testimoniare i compagni di scuola. Ma una volta inflitta, la sanzione potrà essere convertita, su richiesta dello studente, in un'attività a favore della scuola.

L'allontanamento dal rapporto educativo e dalla comunità scolastica rimane solo come estrema ratio. Può essere disposto, temporaneamente, solo in casi di gravi e ripetute infrazioni disciplinari. Insomma, solo in caso di reati o quando vi sia pericolo per l'incolumità delle persone. In caso di contenzioso ci si potrà rivolgere a un organismo territoriale di nuova istituzione: la Cassazione degli studenti. Ad esso si potranno rivolgere anche gli insegnanti e i genitori e svolgerà una funzione di supporto e di mediazione. Ma alla fine è questo l'organismo cui è assegnata la funzione di «decidere in ultima istanza».

Diritti e doveri

Lo Statuto vero proprio tende a riconoscere agli studenti «pari dignità» e a considerarli come portatori di diritti all'interno della scuola, insieme a tutte le altre componenti. La scuola viene, infatti, definita nel preambolo come «una comunità di persone - studenti, genitori e personale della scuola - con diverse funzioni e pari dignità». Una comunità che, nel rispetto della Costituzione e della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, è basata sulla libertà di espressione, di religione, del rispetto reciproco di tutte le persone quale che sia la loro età. Tra i diritti c'è quello a riservatezza, all'informazione preventiva, al rispetto dei ritmi di apprendimento. Ma si stabilisce anche un principio di responsabilità diffusa: è compito di tutti aver cura dell'ambiente scolastico. Non solo, agli studenti si chiede per gli altri, presidi, professori e compagni, lo stesso rispetto rivendicato per se stessi.

Momenti di tensione nel pomeriggio di ieri in piazza Verdi a Bologna, in piena zona universitaria, durante il terzo giorno di proteste degli «Studenti in lotta» contro il progetto di ristrutturazione di un edificio con sale studio aperte anche la sera e bar a prezzi modici. Dopo un sit-in al rettorato in mattinata e un pranzo con «autoriduzione» in una mensa universitaria, al termine di un'assemblea indetta verso le 16, un gruppo di giovani ha circondato un cellulare dei carabinieri che presidiava la zona, chiedendo loro a gran voce di lasciare la piazza che «è degli studenti». Ne sono seguiti una manovra un po' brusca del mezzo militare, nervose proteste dei giovani e un tentativo di altri mezzi dei carabinieri di disperdere l'assembramento creatosi, di alcune centinaia di persone, alcune con il volto coperto da sciarpe e fazzoletti. Il tentativo è stato respinto dai giovani occupando l'incrocio dove convergono i mezzi a sirene spiegate. Dopo l'episodio, i militari hanno lasciato la piazza e i giovani si sono riuniti in assemblea: il resoconto fornito è stato contestato da alcuni giovani, che hanno definito «provocazione» l'azione verso il mezzo militare.



DIRITTI

- Alla libertà d'opinione; al rispetto dell'identità di ciascuno; alla riservatezza; a una formazione culturale pluralistica; a ricevere risposte sullo sviluppo sessuale corporeo e psico-affettivo; a partecipare al processo di valutazione; ad intervenire nella didattica; di riunione, di assemblea, di associazione e di referendum.

DOVERI

- Ad aver cura dell'ambiente scolastico; al rispetto del capo d'istituto, dei docenti, del personale non docente, dei propri compagni; alla frequenza regolare dei corsi e all'assolvimento degli impegni di studio.

DISCIPLINA

Nessuna infrazione disciplinare potrà più influire sulla valutazione del profitto degli studenti. La responsabilità è sempre individuale; prima di ogni sanzione deve essere garantito il diritto di difesa. Su richiesta dello studente la sanzione può essere convertita in attività a favore della scuola; espulsioni solo in casi di gravi e ripetute infrazioni, ossia se sono stati commessi reati o vi sia pericolo per l'incolumità delle persone.

Non si boccia per la condotta

Il ministro annuncia lo Statuto della scuola

Un nuovo «patto formativo», un decalogo da sottoscrivere d'accordo con studenti, docenti e genitori proposto dal ministero della Pubblica Istruzione Berlinguer. È lo Statuto delle studentesse e degli studenti, articolato in sette punti e accompagnato da cinque «principi» che dovranno presiedere alla revisione del Regio decreto del 1925, primo fra tutti quello relativo alla disciplina nelle scuole secondarie superiori, la famigerata «condotta».

LUCIANA DI MAURO

Altro capitolo importante è quello relativo alla «partecipazione al processo formativo» che contempla diritti ma anche doveri. Tra quest'ultimi quello a frequentare regolarmente le lezioni e a partecipare attivamente alla vita della scuola. C'è anche una specie di facoltà d'ingegneria da parte degli studenti in campi finora preclusi: potranno esprimere «proposte e orientamenti» sulla programmazione didattica, sui criteri di valutazione, sulla scelta dei libri e del materiale didattico. E possono anche chiedere il riesame di decisioni già assunte dai professori. Non solo, interrogazioni e prove scritte devono stimolare anche la capacità individuale di autovalutazione da parte degli allievi. E, la data delle prove scritte non può essere decisa all'improvviso, ma essere «previamente comunicata» agli interessati.

Oltre al diritto di riunione e di assemblea a tutti i livelli, di classe, di

corso, d'istituto, è garantito anche il diritto di associazione. E gli istituti devono mettere a disposizione dei locali idonei per l'esercizio di questo diritto. Era già stato annunciato e viene ora confermato il diritto al referendum. Ogni qualvolta che è in ballo una decisione con effetti rilevanti sulla vita della scuola e sulla didattica gli studenti, su loro richiesta o su iniziativa del preside, possono essere chiamati ad esprimersi mediante consultazione.

Il superamento del Regio decreto, la possibilità di chiedere il riesame di decisioni già assunte viene valutato positivamente da Antonio Ragnese della Sinistra giovanile. «Lo statuto dice - deve diventare una realtà. Noi ci impegneremo ad arricchirlo con il diritto di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento religioso; con la garanzia di uguali opportunità per i portatori di handicap; con il diritto di manifestazione e con quello alla diversità».

IL PRESIDE

Non sarà più luogo d'istruzione

ROMA. «È una prima risposta alle lotte degli studenti di questi ultimi anni, ma è ancora insufficiente». È l'opinione di Maurizio Zammataro, coordinatore nazionale dell'Unione degli studenti.

Perché insufficiente? Mancano alcune delle nostre rivendicazioni storiche che, se introdotte, cambierebbero ancora di più i rapporti di forza. Mi riferisco al diritto a un insegnamento laico, al diritto di insegnare e anche al voto in condotta che resta, seppure separato dalla valutazione sul merito.

Ma la laicità non è implicita nel riferimento alla Costituzione e al pluralismo? Andrebbe esplicitato ulteriormente, per noi lo statuto è uno strumento di lotta e di vertenza.

Temete che la futura parità, possa annuciare la laicità della scuola? È una cosa che ci preoccupa, i percorsi non sono disgiunti. Ma la laicità non si riferisce solo alla religione ma anche alla messa bando di ogni ideologia. Se qualcuno dice che i la-

ger non sono mai esistiti, non ho la possibilità di intervenire e questo statuto non è abbastanza esplicito.

Siete disposti ad accettare un nuovo «patto» che regoli la vita della scuola?

Sull'idea che bisogna introdurre delle regole condivise, siamo d'accordo. Il nodo è se l'architrave è costituito dai diritti di cui ciascuno deve godere oppure una sorta di buonismo tra studenti e professori. Il conflitto va regolato, ma i diritti debbono essere esigibili. Adesso noi avvieremo un percorso di consultazione degli studenti in tutte le scuole, a partire dall'assemblea del 15 febbraio.

Per l'Associazione nazionale presidi questo statuto è in contraddizione con i precedenti atti di riforma di Berlinguer.

Questo dimostra la miopia dei presidi. Non capiscono che dare agli studenti diritti di cittadinanza nella scuola sono le precondizioni della riforma della scuola, che deve vivere sulla democrazia e sui diritti.

LO STUDENTE

È un primo passo ma resta insufficiente

ROMA. «Ci sono aspetti positivi e negativi», ma è l'impostazione del nuovo «contratto» che non piace affatto al professore Giorgio Rembado, presidente dell'associazione nazionale presidi.

Cos'è che non va professore?

Il «contratto» è basato su una concezione della scuola come comunità educante, accentuando la finalizzazione al recupero del disagio e dello svantaggio. Così la scuola finisce per essere prevalentemente assistenzialistica, e si appanna la sua funzione primaria come luogo d'istruzione. Era molto più avanzato il documento di Berlinguer sul riordino dei cicli. Qui mi pare si faccia un passo indietro.

Cosa dice sul diritto di ingerenza degli studenti su didattica e valutazione?

Si fa confusione tra il diritto alla partecipazione e le competenze proprie dei professori, cui spetta per competenza tecnica e professionale il compito delle programmazioni didattiche e della valutazione. Il

ruolo degli studenti è invece di esprimere bisogni, e hanno diritto a conoscere le motivazioni che stanno dietro le decisioni, ma non a trasformarle in argomenti di tipo contrattuale.

Non le piace nemmeno l'organismo terzo, regolatore in caso di conflitti. Perché?

Si definisce un intervento esterno che va respinto, perché estraneo al rapporto educativo. E poi così si introducono meccanismi di forte proceduralizzazione. Rivolgerti a dei tribunali è la negazione più totale del rapporto educativo.

C'è qualcosa che condivide?

Certamente, il largo ricorso ai regolamenti delle singole scuole per determinare gli statuti, e individuare i comportamenti soggetti a sanzioni, il riferimento frequente a un principio di responsabilità diffusa. Positiva anche la possibilità di convertire le sanzioni in attività a favore della scuola. Al principio dell'allontanamento si sostituisce così quello del reinserimento.

Siena, sorpresi dalle alunne delle medie ospitate nello stesso istituto religioso. Il preside: Un fatto grave

L'amore nel bagno, espulsi dal liceo

SIENA. State buoni se potete. Per la testa avevano ben altro che la bonaria ammonizione di Don Bosco, i due studenti di una terza liceo scientifico annesso all'istituto religioso Sacro Cuore di Gesù di Siena - diciassette anni lui, sedici lei - sorpresi sabato scorso a fare l'amore nei bagni femminili della scuola media sottostante. Un momento di intimità che è costato carissimo ai due ragazzi, sospesi in trono dalla direzione. L'Istituto Sacro Cuore di Gesù, da più di un secolo attivo nel centro storico della città del Palio, è sempre stato un universo tradizionalmente maschile. Da qualche anno ha aperto i battenti anche alle ragazze e si è distinto per vivaci iniziative culturali che ne hanno rinfrescato notevolmente l'immagine, senza tuttavia modificare quell'aplomb che attraverso il tempo ne ha fatto, nella considerazione della buona borghesia senese, un ottimo collegio. Una tranquillità che le famiglie si garantiscono pagando le rette e confidando nella riservatezza che da sempre

Due studenti del liceo scientifico dell'istituto religioso del Sacro Cuore di Siena sono stati espulsi dalla scuola dopo essere stati sorpresi chiusi in un bagno delle scuole medie mentre facevano l'amore. L'episodio è avvenuto sabato scorso. «È stata una scelta meditata e sofferta, ma inevitabile - spiega padre Carlo, il preside del liceo scientifico - abbiamo riflettuto insieme al consiglio di presidenza, ai docenti e dopo aver considerato le circostanze».

VINCENZO COLI

allegra tra quelle antiche mura. Tra i suoi allievi, almeno una celebrità nazionale: il pilota Alessandro Nannini.

Ma evidentemente lo zelo pedagogico dei padri salesiani che dirigono l'istituto non ha tenuto conto delle tempeste ormonali che a questa età scoppiano come fulmini a ciel sereno. Il preside, padre Carlo Bruzone, precisa che non ha preso la decisione a cuor leggero: «È stata una scelta meditata e sofferta, ma inevitabile. Abbiamo riflettuto insieme

al consiglio di presidenza e ai professori dei ragazzi, e, considerate le circostanze, abbiamo preso il provvedimento di espulsione. Io non voglio sapere cosa stavano facendo, il problema non è il sesso o cos'altro, non voglio giudicare - continua padre Carlo -. La cosa grave è che si sono chiusi nel bagno delle bambine delle medie, hanno suscitato la curiosità dei piccoli allievi e la preoccupazione dei loro genitori. Se fosse successo nelle toilettes del liceo non sarebbe stata una tragedia, tutto si

sarebbe concluso con una lavata di capo».

In effetti i due ragazzi sono stati piuttosto maldestri nel loro tentativo di stare insieme: vedi il luogo e il momento, la fine delle lezioni, e la durata della permanenza, quasi mezz'ora, che non poteva che dare nell'occhio. La loro impacciata manovra non è sfuggita alle bambine, subito accorse ad avvertire un custode. E poi la sfortuna: proprio in quel momento aveva telefonato la madre del ragazzo, che in classe ovviamente non c'era più. Così è scattata la caccia. E alla fine quella porta del bagno si è aperta. «Per un attimo - confessa padre Carlo - suggestionato da certi fatti di cronaca, ho avuto il timore che insieme a lui ci fosse una bambina delle medie, e non una coetanea». A quel punto il motto manzoniano «troncare, sopire» era realizzabile solo per la prima metà. Le bambine testimoni del fatto, all'uscita di scuola, hanno raccontato tutto ai genitori, che da parte loro non hanno perso tempo e si sono recati in dele-

gazione dal preside a chiedere ragione dell'accaduto. E lo stesso capo d'istituto, forse per amore di trasparenza, ha ritenuto opportuno, il lunedì successivo, informare personalmente le classi e gli insegnanti. Un gesto che non è piaciuto a molti studenti: «Ormai era successo, che bisogno aveva di raccontarlo in giro? Poteva risparmiarselo, anche per rispetto verso i nostri compagni che tanto la punizione l'hanno comunque ricevuta». Il giovane, che a quanto pare qualche precedente ce l'aveva, tanto che i genitori non sono rimasti affatto sorpresi, è tornato in un'altra scuola superiore della città. Nei suoi confronti padre Carlo si ricorda di essere, oltre che docente, anche uomo di religione, capace di perdonare lo scandalo che rischia di compromettere l'immagine del Sacro Cuore: «Le ho spiegato che questa è sempre casa sua, e le ho detto che può venire quando vuole».

HAI UN'AUTO CHE HA PIU' DI 10 ANNI?

Vuoi pagare un'auto nuova meno di 10 milioni?

Vuoi saperne di più?

Numero verde
167-410410

CHIAMATA GRATUITA

FIAT

LANCIA

ALFA ROMEO

INNOCENTI